

72°

132

SC. 172/287

CONTROLLA

352

52149

1652140
PAR1236809

DONO SANVITALE

LA FINTA SPOSA OLANDESE

DRAMMA GIOCO SO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DELL' ILLUSTRISSIMA CITTÀ

DI VERCELLI

NEL CARNEVALE DELL' ANNO 1783.

DEDICATO

ALLE NOBILISSIME

DAME

DELLA CITTÀ.



IN VERCELLI.



Per Giuseppe Panialis Stampat. di S. Emin.
e dell' Illma Città.)(Con permifs.

NOBILISSIME DAME



*La bontà, con cui Voi
onorate della presenza Vostra
il Teatrale spettacolo, Nobilissime, e Gentilissime Dame,
c'impegna a darvi un picciolo
attestato della doverosa nostra*

riconoscenza col dedicarvi questo Dramma, sperando, che Voi vorrete in prova d'aggradimento mostrare ugual costanza per favorire il geniale, ed onesto trattenimento, che abbiamo procurato al Pubblico, e che desideriamo particolarmente possa incontrare il genio, e l'approvazione Vostra.

I CAVALIERI ASSOCIATI.

PERSONAGGI


Donna ALTOMIRA Dama delicata amante
del Cavaliere Narciso
La Signora Antonia Bensoni.


Il BARONE di foglia  Il CAVALIERE Narciso
secca Maresciallo Tedesco Zio di Donna
Altomira  so giovine appassionato di poco coraggio
Il Sig. Giovanni Rauti.

Il Signor Angelo Bonifacio.

CANDIDUCIA Cameriera di Donna Altomira amante del Barone.

La Signora Teresa Lucca.

 Il MARCHESE di Belumore amante non corrisposto di Donna Altomira

 *Il Signor Paolo Mori.*

Il Dottore Tuttocredito Medico impostore
Il Signor N. N.

La Scena si finge in Venezia in tempo di Carnevale.



La Musica è del Signor Marcello Capua
Maestro di Cappella Napolitano.

Al Cembalo Signor Giovanni Manera.

[Primo Violino dell'Opera il Sig. Gasparo Massena.]

BALLERINI

Inventori, e direttori de' Balli li Signori
Filippo Bedotti, e Luigi Zurli.

Primi Ballerini.

Sig. Filippo Bedotti. ♀ Sig. Elena Bossi Lombardi.

Primi Grotteschi

Sig. Giuseppe Marconi. ♀ Sig. Giuseppa Ferrari.

Fuori de' Concerti

Sig. Luigi Zurli. ♀ Sig. Teresa Ferrari detta la Francesina.

Terza Ballerina la Signora Rosa Zurli.

Altri Ballerini

Sig. Giovanni Drusiani. ♀ Sig. Francesca Tolvi.
Sig. Gaetano Frambò. ♀ Sig. N. N.

Con varj figuranti.



Primo Violino nei Balli Sig. Giuseppe Uccelli.

Inventore degli abiti il Sig. Giovanni Antonio Perotti.

REIMPRIMATUR

Cum adjunctis.

J. Joseph Myxanthus Cappelli S. T. M. O. P.
Vicarius generalis S. Officii Vercellarum

V. Rostagni R. V. C. P.

V. se ne permette la ristampa

RUFFINO PREFETTO per la gran Cancelleria

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Gran Sala nel Ridotto di Venezia vagamente illuminata, con tavolini da giuoco, e gran maschere in atto di aver terminato la danza, fingendo la Scena sul fare del giorno.

D. Altomira, *il Cavalier Narciso*, e *Candiduccia mascherati*, *ma colla maschera in mano.*

Un poco più distante il Marchese non mascherato.

Tutti **C**he giorno amabile, che vista amena!
Che impareggiabile graziosa Scena!
Il cor dal giubilo mi brilla in petto,
Questo è diletto, questo è piacer.

Alt. Il Carnevale tutto trasforma:
Ciascun quì cambia l'usata forma,
Le donne in uomini, i vecchj in giovani
Cangiando va.

Cand. Con questa maschera tutto va bene,
Tutto conviene, tutto si fa.

Cav. Se il Carnevale cangia i sembianti,
I cuori amanti cangiar non fa.

Mar. Pur senza maschera, senz'altra frode,
Tutta si gode la libertà.

Tutti. Viva viva viva il Carnevale
Più bel tempo non si dà.

Cav. (Ma costui che va gridando?
Par venuto a bella posta:
Non vorrei.... se qui s'accosta
Lo farò ben ritirar.)

Mar.

Mar. (Che pretende il Cavaliere ?
Come guarda sospettoso !

Già lo so , che è un po' geloso ,
Voglio farlo disperar .)

Ecco il braccio , Madamina

Mi farete quest' onore

Cav. Ma non vede , mio Signore ,
Che Madama vien con me ?

Alt. Mille grazie , Marchesino .

cand. Troppo ardir mi par che sia .

Cav. Eh Madama , andiamo via :

Da far bene qui non v' è .

Mar. Incivile

al Cav.

Cav. Temerario ...

al Mar.

Mar. Quest' ingiuria ? ...

Cav. ... Quest' affronto ? ...

Se t' accosti ...

Mar. Sì son pronto *il Cav. pone mano*
(*ad uno stiletto , ed il Mar. ad una pistola.*)

Cav. Mar. Qui ti stendo per mia fe .

Cav. Tradimento arme da fuoco ?

Cand. Come ? ...

Alt. ... Oh ciel ! ...

cand. Soccorso

Alt. Ajuto .

cav. Ah se spara , io son perduto .

Alt. cand. Deh fermate per pietà .

Mar. Per voi ...

a D. Alt.

Cav. Per amor vostro ...

Alt. Crudel , che bell' amore !

Cav. (Le gambe ancor mi tremano .)

A 3 Ancor mi batte il cor .

Mar. Madama , io son pentito .

Cav. Anch' io l' error detesto .

Alt.

Alt. Cand. Spavento uguale a questo
Io non provai finor .

Cav. La pace adesso è fatta .

Mar. Allegro qui si stia .

Tutti. Mai più la gelosia ,

Mai più disturbi amor .

Che giorno amabile , che vista amena !

Che impareggiabile graziosa Scena !

Il cor dal giubilo mi brilla in petto ;

Questo è diletto , questo è piacer .

Mar. Pur troppo è vero , un' azione indegna

Ho commesso poc' anzi , ma pentito

Perdono ora vi chiedo :

ad Alt.

So la vostra bontà , so quanto siete

Dolce con tutti , e più con me sarete .

Alt. Basta , che in avvenire

Alla presenza mia non si commetta

Sì barbaro attentato ...

Cav. Signora , sul mio onor già l' ho giurato .

In qualunque occasione

Mi lascerò ingiuriare ,

Schernire , bastonare ,

Uccider , se bisogna ,

Più tosto , che dar luogo al mio furore .

(Non ci scopriam , che ancor mi trema il cuore .)

Cand. Evviva il Cavaliere (ah se potessi !

Costui per me sarebbe .)

Alt. Ma frattanto

Dal disturbo sofferto

Sento , che il cuor mi palpita .

Dubito non vorrei ...

Mar. Non sarà niente .

Cav. (Ohimè ! mi sento il polso intermittente .)

Alt. Ah quanto son funesti

Gli

Gli effetti del timor .

Cav. (Lo so ben io :

Un sudoretto freddo ,

Le labbra inaridite

Mi fanno dubitar ... Ma quì bisogna

Reggersi in piedi almeno per vergogna .

Alt. Povero Cavalier , mi date pena ;

Mi parete turbato .

Cav. Oibò , s' inganna .

Cand. Che , vi sentite male ? poverino

Ha un polso , che galoppa .

Cav. Ma credete ch' io sia qualch' uom di stoppa ?

Alt. Oh mi perdoni ...

Cand. Scusi ,

Questa è tutta premura ,

Vedendovi confuso , e impallidito .

Cav. (Così non fosse , come son spedito .)

Alt. Povera me ! se cresce ,

Se mi arriva alla testa

Quel disturbo , ch' io sento adesso in seno ,

Stare a letto dovrò sei mesi almeno .

Mar. Non temete di niente ,

Un Medico conosco , anzi un Galeno

Mio amico sviscerato ,

Che dovunque è chiamato ,

Opera meraviglie .

Se non basta la Chimica ,

Ricorre alla Bottanica :

Sempre ha la bocca piena

Di Aforismi d' Ipocrate ; la testa

E' un Giardino di semplici ; se sputa ,

Nè crediate , ch' io dica una fandonia ,

Sputa sempre cerotto d' Aquilonia .

Cand. Dunque è bravo davvero ?

Cav.

Cav. Discorre bene ?

al Mar.

Mar. Che domanda ridicola !

A sentirlo parlare ,

Quel , che non dice , ancor si può stampare .

Anzi a questo proposito

Sempre me ne ricordo :

Un giorno nel far visita

A un amante frenetico

Cosa credete voi

Che ci dicesse allor ?

Rassomigliò l' amor ... ma udite in grazia ,

Se si chiama pensare di buon gusto ,

Sentite voi , se il paragone è giusto .

E' l' amore in tutto simile

A una bella sinfonia ,

Che l' armonica allegria

Fa per tutto risuonar .

I Violini , e le Viole

Van crescendo a poco a poco ;

Ed imitano quel foco ,

Che va il cuore ad avvampar .

E quei Flauti amorosetti

Son gli spiriti foletti ,

Che si sentono saltar .

Son le Trombe , e il Contrabasso

Quel bisbiglio , quel fracasso ,

Quel furor di gelosia ,

Che ci fa prevaricar .

Viene il grave , che i sospiri ,

L' occhiate languidette ,

Quelle mezze parolette

Lentamente esprimerà .

Ma con quell' impeto , in un istante ;

Che nascondevasi nell' alma amante ,

Che

Che bolle, mormora, timor non cura;
L'ultimo allegro, dell' overtura
Con molto strepito, va a terminar. *par.*

S C E N A I I.

D. Altomira, Cavaliere, e Candiduccia.

Cand. Oh che matto!

Cav. Oh che matto!

Alt. Quell' anante frenetico

Egli appunto mi par.

Cand. Quanto è ridicolo!

Ma che gran differenza

Passa fra voi, e lui!

A voi non manca spirito,

Bellezza, leggiadria:

Al primo sguardo di soavi ardori

Siete capace a penetrare i cuori.

Cav. Ognun dice così, ma in Altomira

Scorgo un' indifferenza,

Che mi fa sospettare,

Che gradito non son, che ad altro oggetto

Ella serbi del cuor tutto l' affetto.

Alt. Cavalier, v' ingannate.

Ah! se sapeste, come sta questo core!

Cand. (Ecco le smorfie usate.

Sentitela di grazia.)

Alt. Il mio destino

Dipende dal voler d' un Zio Paterno

Baron di foglia secca, e gran Guerriero.

Che mi consoli io spero; ei quanto prima

Venir dovrebbe di Germania....

Cav. E intanto?

Alt. Intanto la speranza....

Il mio amore.... Chi fa.... Forse il Barone...

Basta... per ora conviene...

Cav.

cav. La speranza sarà tutto il mio bene.

Spero, ma non vorrei....

Non è contento il cor.

Alt. Eppur gli affetti miei

Va lusingando amor.

A 2. Forse godremo insieme,

Ma non è tempo ancor. *partono.*

S C E N A I I I.

Candiduccia sola.

Direi, che il Cavaliere

Annojar si dovesse... Ma che vogliono

Questi arditi Milordi?

Questi vani Pavoni?... Eh ci vuol altro,

Che cipria, che toppè.

Vedete come girano all' intorno,

Ed io senza guardar gli do il buon giorno.

Milordini innamorati,

Son gettati i passi al vento;

Io di voi non mi contento,

Quell' ardir per me non fa.

Se con me vuol far da caro,

Milordin, ci vuol denaro,

Ci vuol grazia, e nobiltà.

parte.

S C E N A I V.

Camera in casa di D. Altomira.

D. Altomira, il Cavaliere, e poi Candiduccia.

indi il Marchese col Dottor tutto cedro.

Infelice, sventurata,

Io son nata per penar.

La mia cruda stella ingrata

Quando mai si placherà?

Ma si cangi, o no la sorte,

Sono avvezza a tollerar:

Ho nel seno un' alma forte,

Che mai vile non sarà.

Cav. Dovrò dunque per sempre
La stessa cantilena
Sentirmi replicar? Io perdo il tempo;
Mi consumo, non dormo, e voi frattanto
Così corrispondete?
Così gradite l'amor mio costante?

Alt. Voi crudel mi credete, e sono amante;
Quando un giorno vedrete
Cosa per voi farò, che mai direte?

Cav. Dirò dirò

Alt. Ma viene

Candiduccia correndo.

Cav. Dirò dirò

Cand. Signora, ecco il Marchese
Col celebre Dottor.

Cav. Dirò

Alt. Che passino,

Che vengano, olà sedie.

Cav. Dirò, che siete diavoli;
Non la finite mai;
Che avete gusto assai
Di farmi disperar.

Dott. Non è già ver, che sia
La moglie un danno, un tedio;
Io dico, ch'è un rimedio
Per la necessità.

Supposto che sia bella,
Che ci s'intende già,
E cariche, ed onori,
E amici, e protettori
Il buon marito avrà.
Signori miei, che dite?
Non è la verità?

Si-

Signori, salvetote (con permesso, capiscono il
latino?) *piano al Mar.*

Mar. Non saprei,

Ma parlate volgare

Più che vi sia possibile,

Per farvi ben intender, caso mai...

Dott. Mi sforzerò, ma ci patisco assai. *al Mar.*

Dica di grazia, è lei *si pone gli occhiali.*

La macchina scomposta? *ad Alt.*

Alt. Per servirla.

Mar. Che termini sublimi!

Cand. (Oh che caricatura!)

Alt. (Fa grand'atti,

Mi guarda con stupore!)

Cand. (Adeffo adeffo

Già le dirà, che è morta.)

Cav. (Questo Medico par di vista corta.)

Dott. Qual Fenomeno osservo? mia Signora,

Il sangue tortuoso

Vi serpe in ogni vena;

Il Pericardio appena

Si riconosce in parte.

Oh grand'arte, grand'arte.... Io già comprendo

Dal percuoter del polso, ch'ella è stata

Terque quaterque volte spaventata.

Mar. Che belle parolone!

Cand. (Che ridicolo!)

Cav. (Ancor io ne ho bisogno.)

Alt. Oh me infelice!

Dunque all'eterno ancora

Mi si veggono impressi

I segni del timor?

Cav. (Ah qui per certo

Il mio spavento ancor sarà scoperto.)

Dott.

Dott. Ma s'accomodi un poco :

Mi dica in due parole :

Tu di giorno , o di notte ,

In casa , o nella strada ,

In che punto di luna ,

In che giorno del mese ,

In che clima , in che ora , in che paese ?

Cand. (Oh che bel ciarlatano !)

Alt. E chi si fida

Di dirvi tutto questo ?

cav. A poco , a poco .

Alt. Dirò : dalla paura

M'alterai , mi turbai , l'incerto piede

Appena si sostenne , e in un momento

Sentii scorrere al cuore il mio spavento .

cav. (Tutto questo a puntino

Dovrei dire di me .)

Mar. Non hanno tutti

Lo spirito , il coraggio

Del Cavalier Narciso .

Cav. Il gran valor mi si conosce in viso .

Cand. (Ah , ah che brava gente !

Se sentisse qualcuno ,

Che con discorso tal si andasse avanti ,

Prenderebbe per matti tutti quanti .)

Alt. Qual è dunque il rimedio ?

cav. (Signor Fisico

Vorrei parlarvi anch'io

piano al Dott.

Dott. Lo so , lo so ,

Vi minacciano gli occhi

Una pronta itterizia .

cav. Compatisca , s'è poco .

Dott. Diverrete

Più giallo del zafrano ,

Color

Color del girasole :

S'han da verificar le mie parole .

cav. Ohimè che brutto intimo !

Dunque.... Ah destin crudele !

Ognun vedrà , che mai si è sparso il fiele !

Dott. Voi dovreste

Cav. Ah sentite :

(Per carità Signor , non mi scoprite .)

Dott. Ebbene qui bisogna ,

Madama mia carissima ,

Sottoporsi alla cura ,

E state attenta ben .

Alt. Per carità ,

Chi sa , se potrò reggere

A prender medicine !

Ho languido lo stomaco ,

La complession sì debole

Dott. V'intendo , voi vorreste

Una cosa leggiera

cav. (Eh Signor Fisico

Di me non vi scordate ...

Dott. Ho capito , ho capito .

Trovatevi fra poco

A quella Spezieria ,

Che guarda sulla piazza :

Se ancor non fossi giunto ,

Domandate il mio nome allo Speziale ,

Fatevi fare intanto un buon cordiale .

Cand. (Adesso viene il buono .)

Cav. Ma sentiam la ricetta ...

Dott. Un cataplasma

Di quattrocento foglie di cicuta

Applicate sul petto : a mezzo giorno

Di mammole , viole , e sangue d'Irco

Un

Un decotto prendete; verso sera
Dentro una stufa secca entrar conviene;
Sudando bene bene.

Dal braccio destro, e dal sinistro allora
Slenterete la vena ogni mezz' ora.

Alt. Ah per pietà!

Cand. Che dite?

Mar. Eh questo non fa chiacchiere,

Questa è borta sicura.

Cav. (Scommetto, che anche a me fa questa cura.)

Don. Ci son io, non temete, e questi mali

Li curo passeggiando:

Vi dirò solamente,

Che a una parola mia

Fuggono, vanno via

Tutti i mali del mondo in un momento,

Come nuvole al sole, e nebbia al vento.

Il gran Can di Tartaria

Per mia man fu risanato,

E la bella Isigenia,

Quando fui sopra chiamato,

Era morta un anno fa.

In un' Isola deserta

Ho tenuto scuola aperta:

Nel Giappone, nel Brasile

Tutto il sesso femminile

Mi chiedeva ognor pietà.

Delle altre cure ne ho idee confuse:

Medico, Apollo con nove muse,

Sono l'Ipocrate del Pegaseo,

Di là dal Baltico, e dal mare Egeo

Sette milioni seppi sanar.

De' miei segreti, non ve ne parlo:

Già se ne accorgono, ch'io poco ciarlo;

Con

Con certo farmaco, giuro alle stelle,

Le donne brutte fo venir belle,

Le vecchie giovani fo diventar.

Ho la gran polvere, che fa per forza

Crescer dell'oro dentro la borza,

Rende affai facile vincere al gioco:

Ma compatiscano, ch'io parlo poco,

L'altre mie visite vo a terminar. *parte.*

S C E N A V.

D. *Altomira, Cavaliere, Marchese,*
e Candiduccia.

Mar. **C**He vi par, Signorina,

V'ho condotto un grand' uomo?

Cav. E' un diavolo da vero.

Alt. Io lo credo per altro

Infino a un certo segno;

Mi par, che faccia un regno

Di certe bagattelle....

cand. Ma se questo è lo stile

Dei medici al dì d'oggi.

Esagerare il mal, benchè ridicolo,

E far temer per niente un gran pericolo.

Mar. Basta, il mio male è grave,

E la Padrona sol può rimediarci.

cand. Cioè

Mar. Ch'io mi consumo,

Ardo, m'incenerisco ai suoi bei rai

Senza speranza di guarir giammai.

Cav. Ah lo sguardo è vano. Io, che sospiro,

Che smanio, che deliro,

Ho la stessa mercede.

Spietate Donne, un pazzo è chi vi crede.

Alt. Voi vi lagnate a torto,

E m'offendete entrambi

Con

Con i vostri lamenti . Allor che giunto
Sarà mio zio , ciascun di voi gli parli ;
Io v' amo tutti due , lo meritate .
Se uno in mente mi sta , l' altro nel cuore ,
La mia stima a voi deggio , *al Mar.*
A voi l' amore . *al Cav.*

Se due cori avessi in seno ,
A ciascun un cor darei ;
E contenta ancor farei
Di restar senza il mio cor .
Ma se il cor è indivisibile ,
Se un solo è il vero affetto ,
Ve lo dico schietto schietto ,
Sono incerta , e dubbia ancor .
Voi mi piacete assai *al Mar.*
Voi m' incantate , oh Dio ! *al Cav.*
Impegno uguale al mio
Non si trovò finor .
Marchese , Cavaliere ,
Amatemi , che poi
Uno sarà fra voi *al Mar.*
L' arbitro del mio amor . *al Cav. parte .*

S C E N A VI.

Piazzetta con Spezieria .

Dottore tutto cedro , e poi Cavaliere .

Dott. U Na delle tre cose da morire
Pur troppo è l' aspettare , e non venire .

cav. Mi sento un batticuore :
Ah trovassi il Dottore ; a gran fatica
Vo raccogliendo il fiato
Oh poveretto me ! sono oppilato .

Dott. (Ma ecco alfin costui .)
Cavaliere , sbrigatevi .
Che cosa vi sentite ?

Pre-

Presto parlate , dite ,
Narratemi la serie ,
L' origine , il principio
Del vostro male .

Cav. Oh Dio ! non tanta fretta .
Di tutto il male mio , che non è piccolo ,
Sono due le cagioni :
La prima è la paura ,
La seconda è l' amore ,
Onde tutto il mio mal sta dentro al cuore .

Dott. Già v' ho capito subito ,
Ma restar più non posso , or devo andare
Dal Duca del Coriandolo ,
Il qual per ogni visita
Un orologio d' or suol darmi in dono .
Ed io accetto da lui l' animo buono .

Cav. Ho capito ancor io ,
(Povera mostra mia , ch' ora ti perdo ;
E ti perdo per sempre .)
Deh restate un tantino : via prendete .

Dott. Grazie , giacchè voi siete
In tal guisa obbligante ,
Eccovi la ricetta :
Farete per tre mesi
Una buona sanguigna ogni mattina :
Un po' di trementina
Stemprata nell' aceto ,
Questa sarà la vostra
Ordinaria bevanda
Col brodo di ranocchia Americana

cav. (Questa al certo è una cura oltramontana .)

Dott. Prendete or mi ricordo :
M' aspetta a braccia aperte
Il Conte del Finocchio .

Ha

Ha un tumore in un occhio :

Bisogna che lo visiti ,

E l' ora è già passata ,

Non posso trattenermi

E' un Signor troppo grato ,

Per ogni mia ricetta

Prezzando più la vista de' quattrini

Mi suol dare una borza di zecchini .

[Cav. (Meglio ; ah costui mi spoglia ,

Facciamo anche quest' altro

Terribil sacrificio .) Anch' io son grato ;

Se gradite , ecco qui

Dott. Bene obbligato .

Dunque tiriam avanti

[Cav. Ma di grazia

Questa cura bestiale

Non la farebbe un matto .

Dot. E voi chi siete ?

Cav. Chi son ?

Dott. Non siete un matto ancora voi ?

Vi conobbi alla cera .

Cav. Ah v' ingannate

Dott. A me parlar d' inganno ? lo vedete

Che siete spiritato ?

Per voi non v' è rimedio , caro amico ;

Con un pazzo restar non mi conviene ,

Se vi fate legar , farete bene . *parte .*

S C E N A VII.

cavaliere solo .

IO matto ? ... e come ...

Se la testa l' ho qui ?

Ma il Dottore ... chi sa ? ... E' matto lui ...

No , no , per questo appunto ,

Perchè non sento niente ,

Po-

Potrebbe esser verissimo

Ch' io mi fossi impazzito .

E' d' ogni malattia segno mortale

Quando l' infermo più non sente il male .

Già mi par , che il cervello

Mi vada in qua , e in là : veggo gli oggetti

Colle gambe all' insù ; ma quel ch' è peggio ,

Sento a tremar la terra ,

Ballano i casamenti , il vento soffia ,

La grandine rovina

Oh questa è una gran buona medicina !

Infelice amor mio !

Sventurato Narciso !

Non bastava il timore ,

L' amor , la gelosia ,

Ci mancava anche un poco di pazzia .

Il rivale il mio bene

L' orologio la borsa

Oh memorie infelici !

Oh perdute speranze !

Ma saprò vendicarmi ,

Saprò de' miei furori ... Ah che furori !

Son vane l' ire mie ; mi vuole oppresso

Il destino crudel : ma infino ad ora

Forza mi sento , e non son vinto ancora .

Se nel sen di cavo sasso

Fier leon minaccia , e rugge ,

Ogni belva affretta il passo ,

Il pastor s' asconde , e fugge .

E temendo il fiero grido

L' augellin ritorna al lido

Pien d' affanno , e di terror .

Ma se poi la febbre ardente

Lo sorprende , e l' avvilisce ,

Ogni

Ogni belva lo schernisce ,
 L'augellin gli scherza intorno ,
 Lo deride ogni postor .
 Fin che poi sul novo giorno
 Dal letargo alfin si desta :
 Pare un nembo , una tempesta ,
 Sembra un tuon dall'aria uscito ,
 E risponde al suo ruggito
 Dalla valle il cupo orror .
 Ma son pazzo , o non son pazzo ?
 E che ! è pazzo chi l'ha detto .
 Il cervello l'ho perfetto ,
 Mi diverto , me la godo ;
 L'esser pazzo in questo modo
 E' una gran felicità .

S C E N A VIII.

Giardino corrispondente agli appartamenti
 terreni .

D. Altomira , poi il Marchese , indi il Cavaliere .

Alt. A H da un momento all'altro

A Sempre si fa maggiore

Quel , che nascendo fu leggiere amore .

Il Cavalier pian piano

Trionfa del mio cuor : sento che l'alma

Tutta l'usata calma

Non ha per lui , ma l'amorosa face

Mar. Signora , si compiace ,

Che con tutta schiettezza

Le dica in due parole

Che si squaglia la neve in faccia al sole ?

Alt. (Quanto è sciocco costui !) Marchese mio ,

Tali elogj non merto .

Ve lo dissi poc' anzi :

Quando verrà mio zio ,

Al-

Allor l'affetto mio

Tutto si spiegherà

Mar. Ma il Cavaliere ?

Alt. Ma non vi ricordate ,

Che incerta son fra due

Che mi piacete affai , che vi gradisco ?

Ah giacchè siete debil di memoria ,

Or vi ricanterò l'istessa istoria .

Il tenero mio cuore

Non è d'amor nemico ;

Ma sento un certo amore ,

Ch'io non saprei spiegar .

Mar. Ohimè ! torniam da capo .

Io perdo la pazienza .

Alt. Con lunga sofferenza

Si giunge a meritare .

Mar. Temo , che il Cavaliere

Di me vi sia più grato .

Alt. (Quello è l'oggetto amato ;

Ma ciò convien celar .)

Mar. Io smanio , son frenetico ,

Già vado a dare in etico ,

Non v'è da dubitar .

Alt. (Lo soffro per politica ,

Ma non lo posso amar .)

Cav. (Qual conferenza critica !

Ah me la fa costei !

Poveri affetti miei !

Prudenza qui ci vuol .)

Mar. Ma dunque ?

Alt. Mi spiegai .

Cav. Gli son buon servitore .

Se li sturbassi mai ,

Io partirò da voi .

Alt.

Alt. Che dite? Siete pazzo?

Cav. E' amor la mia pazzia.

A 3 Tiranna gelosia,
Tormento d' ogni cor.

Cand. Zitto, tacete,
Giunge il Barone,
Che uomo affabile,
Che Signorone!
Quanti soldati!
Che bel vedere!
Trombe, tamburri,
Spade, bandiere.
Or lo vedrete,
Or qui farà.

Alt. Come? ...

Cav. Che dici?

Mar. Sono imbrogliato.

Cand. Ecco, che arriva.

Tutti. Ben arrivato.

Della mia sorte deciderà.

Viene il Barone preceduto da' soldati.

A 4. Bravi bravissimi:

Vanno a pennello.

Cav. Mar. Viva l' amabile

Gran Colonnello:

Presto s' accomodi,

Sieda pur quà.

Bar. Care carissime

Mie Nipotine

Pur une folte

Fedute alfine.

Sempre Cermanie

Pensar Fenezie,

Star là con teste.

Core qui star.

Alt.

Alt. Voi mi obbligate,

O amabil zio.

Bar. Lei cosa fate? *a Cand., che gli bacia*

Cand. Fo il dover mio. *(la mano.*

Bar. Queste fraulette
Dite chi star? *ad Altomira.*

Alt. E' Candiduccia
Mia cameriera.

Cav. Mar. Pare un fioretto
Di Primavera;

Ragazza simile

Non troverà.

Cand. Obbligatissima,
Troppa bontà.

Bar. Chi star costoro,
Nipote mia?

Alt. Mi favoriscono
Per compagnia;

Son Cavalieri

Della Città.

Cav. Mar. (Amore assistimi
Per carità.)

Bar. Marciar soldati, *all' i soldati.*
Qui non volere;

Fatte ripose,

Mangiare, e bere:

Le molte cose

Folie finir. *i soldati presentano le armi;*

Cav. Oh che bell' ordine! *(indi marciano via.*

Mar. Che bel drappello!

Cav. Mar. Gran Colonnello,

Non v' è, che dir.

Bar. Cantituccie qui accostate:

Questi due chi diafel state?

Cand.

Cand. Un Marchese, e un Cavaliere.

Bar. Dentre case, che folere?

Cand. Gli dirò: sono invaghiti
Della sua nipote amabile.

Bar. Fate amor?

Cand. L' amano molto.

Bar. Con Nipote?

cand. Lei ci ha colto.

Bar. E con foi?

Cand. Oh mi perdoni.

Bar. Star canaglie, star pricconi:
Folie tutte consolar.

Alt. Quel che dice, io non intendo;
Van crescendo i dubbj miei.

Cav. Il Baron non crederei,
Che facesse un torto a me.

Bar. Care, care Nipotine,
Via se tutte a me ficine.

Cav. Mar. Sedia, sedia

Cand. Non gridate.

Bar. O che faccie piscottate!

Cav. Ha una brutta inciurmatura.

Mar. Ha un abbordo un po' severo.

Cav. Mar. Ma fra poco io non dispero,
Me lo faccio amico affè.

Alt. Sarà stanco, mio Signore.

Cand. (Son cinquanta carnevali.)

Cav. Mar. La parrucca, e gli stivali
Si potrebbe far levar.

Bar. Ah ah ah che pelli matti!
Lei chi state?

Cav. Un Cavaliere
Che ama assai la sua nipote:
Non mi neghi il gran piacere.

Di poterla un dì sposar.

Bar. Ah ah ah prafe puffone;

Trattenute un poche quà.

Alt. Candiduccia, che ne dici?

Cand. Non mi par, che ci sia male.

Cav. Il mio merito prevale,
Il Marchese non l' avrà.

Bar. FAVORITE galantomio.
Lei chi state?

Mar. Un gran Marchese,
Bell' umore è il mio cognome;
Sono cognito al paese,
Sua nipote adoro, e bramo,
Sono un pesce preso all' amo
Senza lei non posso star.

Bar. Ah ah ah Marchese pesce!
Cosa dite nipotine?

Alt. Mi rimetto al suo volere.

Mar. (Questa volta il Cavaliere
L' ha sbagliata in verità.)

Cand. Io del fine son curiosa.

Alt. Con timor l' attendo anch' io.

Alt. Cand. Ah chi sa, se a gusto mio
Il Baron deciderà.

Mar. Cavalier non v' inquietate

Cav. Marchesin la nuova è brutta.

Cav. Mar. Voi restate a bocca asciutta;
Ma pazienza ci vorrà.

A 4 Par dubbioso, ci guarda, e sorride:
Cosa pensa, non sa, che risolvere;
Or si è dato già fuoco alla polvere;
E lo sparo tardar non potrà.

Bar. Sentite, afficinate.

Cand. (Oh adesso viene il buono.)

Alt.

Alt. (Gli chiederò perdono ,
Se mai s' inquieterà .)

Bar. Afete pone orecchie ? *al Cav. e Mar.*

Cav. Mar. Sentiamo ottimamente .

Bar. Or dunque state attente .

Cav. Mar. Attenti si starà .

Bar. In queste punte

Di qua marciate :

Se non fuggite ,

Se più restate ,

Grosso pastone

Fatte volar .

cand. Gliel' ha cantata

Da Militare .

cav. e Mar. Come ? Che insulto ? *alle donne*

Alt. Cand. Non so che fare .

Cav. Mar. Gli faccio onore *al Barone*

Con tal domanda .

Bar. Spose mi cenie

Fenir d' Olanda :

Fori buffoni ,

Fori canaglia

Alt. cand. E' un leggierissimo *al Cav. e Mar.*

Fuoco di paglia ,

Non vi sdegnate , si placherà ,

Cav. Sono una vipera .

Alt. Ci vuol prudenza .

Mar. Divento un aspide .

cand. Son qui per voi .

Cav. Mar. Che belli sposi

Che siamo noi :

Sarem la favola

Della Città .

A 4. Freddo al cor già fugge il sangue , Più

Più non vedo , più non sento .

Oh che giorno di tormento !

Più funesto non si dà .

Bar. Ie da ridere crepate :

Afer fatte un pel dispette ;

Oh che gusti , che dilette !

A costor così si fa .

Fine dell' Atto primo .

ATTO SECONDO

SCENA I.

Luogo solitario con avanzi di rovine.

*Cavaliere, e Barone, indi Altomira, Marchese,
e Candiduccia.*

Cav. **V** Enite pian pianino
Bar. Tartaiff
cav. Appresso a me.
Bar. Se casca Trafertino
Cav. Alcun timor non v'è.
 Parliam da solo a solo
 Che non lo sappia il vento.
 A rendermi contento
 Quì preparate il cor.
Bar. Oh bella
cav. Amico, amico ...
Bar. Cosa foler?
Cav. La mano
Bar. La mia?
Cav. Sì no ma piano
 Vien gente in questo loco:
 Ci tratterremo un poco,
 Non ho finito ancor.
Bar. Se non finisse cioco
 Saltate prutte umor.
Alt. Dove mi conducete?
 Il piè non s'afficura,
cand. Eh via non v'è paura,
 Quì da temer non v'è.
Cav. Amico avete visto?
Bar. le reste senza fiato.

piano al Bar.

A 3

A 3 Che caso inaspettato!
 Oh Ciel non son più in me.
Mar. L'amor mio già voi sapete
Alt. Non si parli quì d'amore ...
Mar. Di sposarmi promettete
Alt. Ah non posso
Mar. O adesso il core,
 Per mia man mi passerò.
Alt. Non sia mai
cand. (Che umor bestiale!)
Alt. Via di quà
Mar. Destin fatale,
 Mi vuoi morto, io morirò.
Bar. Alte priccone
cav. Ferma assassino
Cand. Che confusione!
Mar. Crudel destino! ...
Cav. Quest'è l'amore? ...
Alt. Sono innocente
Mar. Sappia Signore
Bar. Non servir niente
Cand. Sono avvilita,
 Non so che far.
Tutti. Fra l'orrore, e la sorpresa,
 Fra il timore, e lo spavento,
 Tutto in seno il cuor mi sento
 Dalla smania lacerar.
Bar. Ah pricconi, canaglie!
 Jò jò: per qual motivo
 Mi aver portate quà?
Cav. Per poter parlar con libertà;
 Per veder, se da voi
 Si poteva ottener, che d'Altomira
 lo divenissi sposo

al Alt.

al Bar.

da se.

Bar.

Bar. Ah tartaiff, che sposo? mia Nipote
Non guardate mai più. Partite adesso,
O qui tentre ammazzar senza processo.

Cav. E in questo modo?

Mar. A me queste minaccie?....

Cav. Vedete, se per voi
Ho da soffrire anch'io?...

Mar. Se mi falta la bile
Non porto più rispetto

Cav. Mia speranza *ad Alt.*

(Quant'è bella!) ti lascio

Alt. Ah Cavaliere!....

Bar. Preste venir la furia.

Cav. Mi saprò vendicar di questa ingiuria. *par.*

Alt. Oh Dio! parte il mio core *da se.*

Coll'amato Narciso

Cand. Viva Signore ... *al Bar.*

Bar. Di queste prutte inganne
Stasse cacione tu.

Cand. Non è vero, ascoltatemi...

Bar. Non più.

Via via ta casa mia

Partir: non più servite Colonnelle.

(A queste così mettere cervelle.)

Mar. Già già mi bolle in petto

Una rabbia canina,

Starei per dargli addosso ... *da se.*

Bar. Afer capito? *a Cand.*

Cand. Furie, furie bestiali,

Ho capito sì, parto, v'ubbidisco.

(Tu l'avrai da scontar) Vi riverisco. *parte.*

Bar. Fenir, fenir Nipote.

Alt. Ma che giorno è mai questo?

Bar. Via sbrigare.

Mar.

Mar. Io che farò.

al Bar.

Bar. Per rabbia qui crepare. *parte il Bar. e Alt.*

S C E N A II.

Marchese solo.

A H Baron maledetto!

Che disgrazia è la mia! da questo luogo
Dovrò partir così? Non è possibile.

Farò prove da Orlando, il sangue in testa

Mi bolle a più non posso,

Credo d'esser più rosso

Dell'incendio di Troja: orridi mostri

Truciderò qui dentro, ormai ci sono,

Non mi atterrisco nei più gran cimenti,

Combatterei con tutti gli elementi.

Ma il segno della pugna

Fra quest'orror già sento rimbombarmi,

Presto mi metto in guardia, all'armi, all'armi.

Fra quell'ombre nere nere

Stan le fiere a bocca aperta,

La sconfitta è quasi certa,

E gli uccelli di rapina

Questa carne tenerina

Si verranno a divorar.

Alto là, venite avanti

La battaglia a cominciar.

Con due calci nella fronte

Il crudel Rinoceronte

Ecco a terra se ne va.

Con un pugno nella schiena

Morta è già la tigre Armena;

Prendo a schiaffi un elefante,

Faccio a pezzi un ircocervo

E le pelli poi conservo

Alla mia posterità.

C'

C'è più altro? son già morti
Tutti quanti i miei nemici.
Oh che mani vincitrici!
Non si scherza in verità.
Che strepito è questo?
Che urlacci, che strilli?
Le nottole, i grilli,
I gusi, gli alocchi
Mi cavano gli occhi.
Mi levano il fiato,
Che misero stato,
Che affanno crudel!

S C E N A III.

Camera.

Candiduccia, poi il Barone.

Cand. **C**andiduccia coraggio, il primo gioco
E' andato molto mal, si faccia prova
Dell' arte femminile; in questo luogo
Il Barone verrà... eccolo... all' arte.
Fingiam di non vederlo. (Ah mio diletto
Baroncino grazioso, *fingendo parlar da se.*
Quanto vi voglio bene!)

Bar. Oh che piccone!
Foglie sentir che dice. *da se.*

Cand. Ha gli occhi di pernice
La bocca di ginepro.... ah è troppo bello,
Non si può far di più.
Quelli baffetti vagliono un perù.

Bar. Fin quì date raccione.

Cand. Ah Barone, Barone
Io parto.... tu mi scacci.... andrò a morire
Vittima sventurata
D' una pena amorosa.

Bar. Io non cretute un corne a questa cosa. *s' accost.*
Cand.

Cand. Ah Signor, compatite,
Se credendo esser sola
Parlai con libertà.

Bar. Chi non conosce, crede verità.
Ma star furba assassina,
Tratir Patrona... fatte accorde amico...

Cand. (T' aspetto) Padroncino....

Bar. Antar, partire.
(Tar pugne, se s' accoste.)

Cand. (Quanto è duro costui.)

Bar. Che faccie toste!

Cand. (Rinforziamo la guardia) Ah perdonate
Le debolezze mie. Giacchè severo
M' intimate, ch' io parta, i vostri cenni
Eseguisco ubbidiente....

Se mai per accidente

Quel furor, quello sdegno un di potesse
Serenarsi, vi chiedo allora almeno

Trovar qualche pietà nel vostro seno.

Bar. (Ah che furpe ragazze) antate via.

Cand. Ah Signore!...

Bar. Nix nix

Vetute là la porte?

Cand. Sì la vedo....

M'incammino, ma poi... chi sa... se mai....

(A questo assalto alfin ceder dovrai.)

Parto.... addio Signor Padrone,

Ubbidisco al fier comando:

Sola andrò girando,

Forse il Ciel m'ajuterà.

Deh ch' io bagni almen lasciate

Questa man col pianto mio:

Padroncino io parto, addio,

Compatite il mio dolore.

So, che fiete di buon cuore,
Ma per me non v'è pietà?
(Se non cade nella rete,
Se non cede a questo pianto,
Non è ver, che abbiamo il vanto
Di saper innamorar.)

Bar. (Con queste tenerume
Sente squagliate core) Candiduccie...
Aspettar non partire.

Cand. (Ah già comincia
La mia ricetta a fare operazione.)

Bar. (Je non profate mai sì gran passione)
Restate qui....

Cand. No, no, voglio partire.

Bar. Restar dico... star troppo il vostro merito.

Cand. E mi burlate ancor?

Bar. Oibò; sentite

Je chiedervi perdono.

Foi mi piacete assai,

Bone Tatesche non fingesse mai.

Cand. (Il colpo adesso è fatto.)

Ebben, che mai volete?

Bar. Che foler?... (quanto è pelle) foler dire
Ma ... zitte ... non parlate...

Je dare atesse a voi questa promessa

Fra poco disentate Baroneffa.

Cand. (Ah questa è l'occasione,
Profittiam del buon tempo) ma Signore
Fidar di voi mi posso? ah non vorrei,
Ragazza innocentina,
Umile, modestina
Un inganno soffrir.

Bar. Non stare inganno,
Anzi perchè fidasse,

Di

Di mia bottiglia prentere un bicchiere.

Cand. (Or sì, che più non penso al Cavaliere)
Un brindesi vuò farvi;

„ Questo vino ha un sapor dolce, e grazioso;

„ Viva il Baron, che diverrà mio Sposo.

Bar. Ah ah brafà, che spirito

Je pur fatte saluto:

„ Queste vine piacere a mie palato

„ Viva amore, che cor m' ha pizzicato.

Cand. Ah Baron, fiete tristo!

Bar. Trincare ancora un altro...

Cand. Ah nell' amor voi fiete troppo scaltro.

Bar. Via trincate carine.

Cand. Mille grazie, Signore, un caldo grande
Alla testa mi piglia.

Bar. Dunque trincate je tutta bottiglia.

Cand. Ma non bevete tanto, io non vorrei,
Che vi facesse mal....

Bar. Che mal? che dite?

Ciornate d' allegrie,

Con voi, fraulette mie

Oggi far matrimonie;

Preste fenir da Olanda

Due ricchi mercantoni, ad un di questi

Mie Nipote sposar, (oh pone,) allora

Conte contente cor sonne fenire...

Foler sì no fade a dormire.

Cand. Dove andate?

Bar. Che antare? je star ferme

Sedie solar per aria,

Tafoline, finestre,

Cirare intorno stanze,

Trafficelli ballare contradanze.

Cand. (Questo è cotto in due modi.)

b 5

Bar.

Bar. Ah mie carine,

Foi avute tre teste....

Cand. Sì sì come volete.

Bar. Che forse foi cretete,

Che io star priache?

cand. Oibò, mi meraviglio.

Bar. Se foi credute queste, je vi scapiglio.

cand. (Oh quì ci abbiamo dato.)

Bar. Star Cielo filettato,

Sole far capriole....

Con luna inarcentata

Oh dimani farà pona giornata.

Soffia Aquilone, Mare in tempesta,

Tentre la testa Sente rumor.

Sente un calore Profe una smania,

Fade in Germania-Tutto falor.

Fora soldati-Sona a battaglia,

Spara Fortezze Truppe sbaraglia

Su Bombardieri Preste Dragoni,

Bombe cannoni-Fate sparar.

Fugge Nemico Cresce la guerra,

Teste perrucche-Cascano a terra,

Fiume di sangue-Non star memoria,

Trombe, Tamburri Chiamar vittoria.

Viva Barone-Già trionfar.

Ragazze pelle-Sposine mie,

Sonar chitarre-Fatte allegrie.

Chiamar amiche Trincar pon vini,

Fatte festini-Tutti pallar. *parte.*

Cand. Così finir dovea.... Ah quì bisogna

Autar la padrona.... poverella.

Si vede troppo chiaro, il Cavaliere

Gli sta proprio nel cor, so come fare,

Dentr' oggi stesso li farò sposare. *parte.*

SCE.

Giardino.

D. Altomira, indi candiduccia.

O Ve si vide mai

Una nobil Donzella

Di me più bersagliata? Il Cavaliere

La pace m' involò, d' un temerario

Sono esposta agli inganni, il Zio ricusa

Secondar l' amor mio, fra tanto io peno.

Vittima del dolor, mi struggo in pianti:

Care donzelle amanti

Compatitemi voi, voi, che sapete,

Quanto costi l' amar, con me piangete.

cand. Signora...

Alt. (Oh ci mancava

Quest' altra mia nemica.)

cand. Sappiate....

Alt. Ancor in casa?

Ancor non sei partita?

Cand. La collera al Baron è già svanita.

Alt. E ardisci?

Cand. Ah perdonate:

Mi sedusse il Marchese, io semplicetta

Non credea, ci cascai.... ma fra poch' ore

Cadrà l' inganno sull' ingannatore.

Alt. Che dici?

Cand. Non temete:

Ho tutta la premura,

Che voi sposiate alfine il Cavaliere;

Le promesse, ch' io fo, sono sincere.

Alt. Ma il Zio?...

Cand. Di me già amante

Regolar lo saprò, so quel che dico,

Or or vedrò l' amico,

Con-

Concerteremo insieme.

Alt. Ah se lo vedi

Narragli l'amor mio : già mi figuro
Tutte le smanie sue , gl'interni affetti
Mi parlano per lui , l'ho qui presente
Pallido , senza fiato , i suoi sospiri
Fra le tremole aurette
Mi spirano sul volto , ah tu consola
Il suo povero cor , digli che l'amo ,
Che al suo resista , al mio destin crudele ,
Assicuralo tu , ch'io son fedele .

Digli pur , ch'io sono amante ,

Troppo fido è questo cuor .

Di' , che m'ami , e sia costante ,

Si consoli , e spera ancor .

Gli saprò serbar la fede

Fra l'affanno , ed il dolor .

Provi , oh Dio ! chi non lo crede ,

Quanto sia tiranno amor . *parte .*

cand. Mi fa pietà davvero , ma fra poco

Tante smanie in contenti

Si cambieran per me ... Ma eccolo appunto ...

Viene ancora il Marchese ! ... in questa parte

Mi nascondo pian pian per osservare

Cosa mai fra di lor sapranno fare .

S C E N A V.

*Cavaliere con mandolino , indi il Marchese
col medesimo stromento .*

Cav. **Q**ui finirla bisogna , io più non posso
Vivere in questi dubbi ,

Voglio sentire adesso ,

Se risponde Altomira : io di qui sotto

Al risuonar di questo mio stromento

Farò , ch'ella s'affacci in un momento .

Mar.

Mar. Qui non si vede alcuno ;

Mi proverò , se mai dalla finestra

Parlar potessi alla crudel tiranna ;

Queste corde sonore

Il mio schernito amore

Le diran chiaro chiaro : Ella mi dica ,

Se vuol esser mia sposa , o mia nemica .

Cav. L'obbligherò senz'altro , *da se .*

Dichiararsi ella deve ,

Se gradisce la destra ,

Il cor , gli affetti miei ...

Mar. Che voglia dir di no , non crederei .

Cav. Tanto farò ... dirò

Mar. Qualche cosa farà .

Cav. Ma accordiamo ...

Mar. Accordiam

A 2. Tai rà tà tà .

Cav. Come ?

Mar. Oh bella !

Cav. Voi qui ?

Mar. E voi che fate ?

Cav. Per dirla in due parole ,

Son venuto a cantare una canzone ,

Per sentire dalla bocca di Madama

Il destin , che prepara all'amor mio .

Mar. Per questo appunto son venuto anch'io .

Cav. Dunque da buoni amici

Ognun dica la sua : qualunque cosa

Ci risponda la bella ,

Con pazienza si soffra .

Mar. Io son contento :

Dunque dite la vostra .

Cav. Adesso subito ,

Vi piacerà di certo .

b 7

Mar.

Mar. Io non ne dubito.

cav. Mia Venere bella

Mi spiego pian piano:

Fra Marte, e Vulcano

Decider dovete,

Adeffo scegliete

A chi toccherà.

Cand. (Ma che pazzi son questi?)

Se li sente il Barone!)

Mar. Ah Cavaliere,

Questa vostra canzone è tutta mia:

Me l'avete rubata.

Ma pur ve la perdono,

Siete stato un fedele imitatore

Del mio stil, del mio suono, e del mio core,

Proserpina amata,

Venite al balcone,

Minosse, e Plutone

Contrastan per voi:

Lo sposo fra noi

Un solo farà.

Cand. (Oh questo è un gusto matto.

Vedrem come finisce.)

Cav. Non comparisce ancor?

Mar. Non comparisce.

cav. Ho inteso borbottare.

Mar. E' parso ancora a me.

cav. Sarebbe bella,

Che venisse il Barone.

Mar. E' un panico timor.

Cav. Sarà opinione.

Spiegatevi, o cara.

Mar. Che fiera dubbiezza!

Cav. Già il cor mi si spezza.

Mar.

Mar. Già l'alma vien meno.

A 2 O Bacco, o Sileno

D'affanno morrà.

(alla finestra

Bar. Che maletette strepite! s' affaccia infuriato

Che rumor state queste! chi va là?

cav. Adeffo scegliete

si ritirano piano

A chi toccherà.

Mar. Lo sposo fra noi

Un solo farà.

Bar. Ah pirpe malantrine,

Se venute in ciardine

Laforar bastonate in quantità.

parte.

cav. Mar. Oh adeffo scegliete

A chi toccherà.

partono.

Cand. Che scena ridicola!

Che pazzi curiosi!

Evviva gli Sposi,

Mi fanno pietà.

parte.

Alt. Parmi di aver inteso un rumor nel giardino.

Il suon d' un mandolino ma già viene:

Candiduccia correndo a questa parte.

cand. Non vi fate veder, state in disparte.

Per farvi al fin conoscere

Qual impegno ho per voi, con gran segreto

Ho qui condotto il Cavaliere, e adeffo

Vi manterrò quel tanto, che ho promesso.

Alt. Dov' è.

cand. Venite avanti.

Cav. Vi compatisco assai, poveri amanti,

Dopo tanti sospiri.

Alt. Ah se sapeste, lo sa, lo sa il mio core.

SCE-

Appartamento terreno.

*D. Altomira, Candiduccia, e Cavaliere.**cand.* Signori miei, qui non si fa all'amore.*S* Sapete, che il Barone

Aspetta in questo giorno

Due Mercanti Olandesi

Per dare ad un di lor la sua Nipote.

Anche a lui sono ignote

Le faccie di costor; dunque il Marchese

Si travesta con voi: sopra una gondola

Venite tutti due.

Vi conosce l'amica, e dal Barone

Costretta a dar la destra

A chi più la capacita,

Allora a voi la porge,

Vi sposate davvero, niun se n'accorge. *par.**Cav.* Tu parli troppo bene: oh che piacere!*Alt.* Ma qui presto cercare il Marchese bisogna:

Voi dovreste giurar sul vostro onore,

Che qualunque io prescelga,

L'altro non sen'offenda, e resti in pace,

Perchè sceglier vogl'io quel che mi piace.

Cav. S'intorbida l'affare.*Alt.* Io l'amo assai, ma prudenza ci vuol:

Lo so per prova, che non è ben spiegarfi.

cand. In questo punto il Marchese ritrovo:

Così so mantener le mie promesse

Si crede zelo, ed è solo interesse. *parte.**Cav.* Tutto va ben, ma poi nella scelta fatale

Mi tradirete voi, dovrò restare

Con un palmo di naso.

Alt. Perciò convien giurare;

Vi conosco pur troppo.

Io

Io non permetto, che per me si contrasti,

Fra due cadrà la scelta, è ciò vi basti.

Cav. Ma almeno ho da sperare?*Alt.* Io non lo so.*Cav.* Dunque dovrò temer?*Alt.* Nè sì, nè no.*Cav.* O questa è troppa pena, amore, amore.

Ma cos'è questo amore, che tutti fa impazzire?

E' un ipocrito, è un mostro d'acqua falsa,

E' un trabocchetto, è una moneta falsa:

Io non so quel che sia, ma so che a tutti piace,

Veggio, che tutto il mondo è suo seguace.

Amor è un fanciulletto

Furbetto, ed orgoglioso,

Nemico del riposo,

Ingrato, e traditor.

Le donne, i vecchi, e i giovani,

Li nobili, e gl'ignobili,

Le ninfe, e li pastori,

L'erbe, le piante, e i fiori,

Gl'insetti, li quadrupedi,

Li rettili, e volatili,

E tutti i vegetabili

Si lagnano d'amor.

Per voi, mio bel visetto,

Servo d'amor son io,

Per voi mi sento in petto

Il mio nemico ognor.

Che Nume impertinente,

Bisbetico, imprudente,

Fanatico, lunatico,

Tiranno d'ogni cor!

Alt. Egli m'ama davvero,

E se riesce il colpo,

Io

Io son felice : a quel , che vien di poi ,
Allora rimediar si può da noi . *parte .*

S C E N A VII.

Candiduccia , ed il Marchese .

Cand. **P**ersuadersi bisogna , e qui non v'è più
Andatevi a vestir . *(tempo .*

Mar. Ma il Cavalier .

Can. Adesso vien da noi : da buoni amici convenite ,
Che senza far rumore si rimetta ciascuno
A quella scelta , che Altomira farà .

Mar. Che dici mai ?

cand. Voi m'intendete , io già vi ho detto affai .

Mar. E pur converrà farlo per finirla una volta ,
Almeno allora

Più non sarò fra mille dubbj ognora .

Cand. Procurate un vestito all' usanza Olandese ,
Gravità , serietà , poche parole ,

Ne siegua poi quel , che seguir ne vuole .

Mar. Converrò con Narciso .

L'ora concerteremo , il modo , il loco .

Cand. Andate pur .

Mar. Ci rivedrem fra poco . *parte .*

cand. Con tutti questi imbrogli chi sa come mi va ;
Per me non penso , che all' amor del Barone ,
Questi sono i pensier più fini , e scaltri
Di fare il fatto suo giovando ad altri . *parte .*

S C E N A VII.

Barone , indi Altomira .

Alt. **S**ignor con chi l'avete ?

Bar. Gran rumore .

Afer sonne turpate ma fra poco

Finisse questa storia folie andare

Sapere , che d' Olanda

Lettere in queste punte a me arrivate .

Preste antare a feder : voi qui restate . *parte*

Alt. Non s'è accorto di niente : ah va d'incanto .

Gran Candiduccia ! ha già pensato a tutto ;

Ma il Cavalier è qui ? Come ? perchè ?

Non siete ancor vestito ? Andate presto

S C E N A IX.

Cavalier , e detta .

Cav. **N**on vorrei , che funesto
Fosse per me il negozio ; io torno a posta

Per saper con certezza ,

Se voi ... che so ... So che mi trema il core ...

Alt. Ah Cavalier , voi siete un seccatore :

Non vel dissi poc' anzi ,

Della scelta son io l' arbitra , e adesso

Dichiararmi di più non m'è permesso .

Cav. Deh parlatemi chiaro . Io già m'accorgo

Ch'altro oggetto possiede il vostro core .

Alt. Tutto vi svelo il mio segreto amore .

Amo , è ver , ma il mio bene

N'è troppo degno , e per parlar sincera ,

Ad altro amor non ho giammai pensato .

Cav. (Brutta sincerità , son disperato ;

Ma coraggio ci vuol .) Anch'io , Madama

Vi dirò chiaro chiaro :

Una gentil donzella ,

Credetemi , più bella

Di quante donne vidi , amo , e per lei

Tutto ormai sembra vile agli occhi miei .

Alt. Mi rallegro con lei ...

Cav. Godo del suo piacer ...

Alt. (Chi sarà mai ?)

Cav. (E' possibile , o ciel ?)

Alt. Si può sapere

Chi sia mai questa Dea ?

Cav. Sarà permesso

Co-

Conoscer questo oggetto?

Alt. Non ho difficoltà.

Cav. Te lo prometto.

Ha la mia bella Venere

Due luci languidette,

Ha certe manierette,

Che fanno innamorar.

Alt. Ha l'Idol mio nel volto

Un brio, che alletta, e piace;

Quel non so che vivace

Sa i cori innamorar.

Cav. La mano.

Alt. Il labbro.

Cav. Il ciglio.

Alt. Gli accenti.

Cav. I moti.

Alt. I sguardi.

A due. Son fulmini, son dardi

Il petto ad avvampar.

cav. Ma voi di chi parlate?

Alt. Cosa vuol dir quel riso?

A due. Agli atti, ai cenni, al viso

Mi par, che dica a me.

Cav. L'amico è grasso, è magro?

Alt. Più tosto rotondetto.

Cav. Il naso?

Alt. Un po' schiacciato.

cav. Il labbro.

Alt. Tumidetto.

Io son di gusto nobile,

Di me si può fidar.

cav. Il naso è come il mio,

Gli occhi, la bocca, il naso

Il mio ritratto è questo,

Non

Non v'è da dubitar.

Alt. L'amica è alta, o bassa?

Cav. E' di statura giusta.

Alt. E' gentilina, è grassa?

Cav. Gentil, ma non adusta.

Mi picco di distinguere,

Di me si può fidar.

Alt. A me costei somiglia

Ad ogni cosa, a ogni atto:

E' questo il mio ritratto,

Non v'è da dubitar.

Cav. Io non capisco ancora.

Alt. Parlatemi più schietto.

A due. M'ha fatto un certo occhietto;

Che vuol significar?

Cav. Il mio ben voi conoscete.

Alt. L'Idol mio non sta lontano.

A due. Accostiamoci pian piano

Per veder, se burla ancor.

Cav. Ma che? ancor non m'intendete?

Alt. Basta, basta; scherzo anch'io.

A due. Sì voi siete l'Idol mio,

Sì voi siete il mio tesor.

Più non reggo a tanto giubbilo;

Già mi brilla il core in petto,

Questa mano, e quest'affetto

Solo amor unir saprà. *partono.*

S C E N A U L T I M A .

Gran piazza corrispondente al mare, illuminata
in tempo di festa.

Barene, indi Altomira, e Candiduccia.

Bar. **L** Entrate a me fenute, porta una lettera

Che dentro a questo giorno (in mano.

Bastimente finir: la mie nipote

Olan-

Olandese sposar, je Cantituccie
 Dar mano allegramente,
 Foler, che tutti allora star contente.
 Ma quì star le ragazze?
Cand. Signor, qui fiam venute
 Per goder sulla strada un po' di fresco.
 (La lettera or leggeva il buon Tedesco.)
Alt. Questa bella veduta, e questi lumi
 Invitano al piacer
Bar. Dunque restate
 Qui con me, che fra poco
 Godute d'un piacer miglior di questo.
Alt. (Che mai direbbe, se sapesse il resto?)
Cand. Cosa volete dir? *al Bar.*
Alt. Cioè? spiegatevi
Cand. C'è qualche nuova?
Alt. Che! aspettate gente?
Bar. (Star semplici taverò) Eh niente, niente.
 Queste sere è la più belle,
 Che sedute in vita mia
 Star Venezie in allegria,
 (Ma il più pello non saper.)
Alt. Dice ben (oh quanto è buono!
 Non sa cosa abbiamo in mente.)
 Questa festa certamente
 Questa piazza è un bel veder.
Cand. Oh che vîsta deliziosa!
 Fino a giorno io ci starei.
 (Ah fra poco, il giurerei,
 Non dovrai così goder.)
Bar. Fol caffè? *ad Alt.*
Alt. Ben obbligata.
Bar. Trattener?) *a Cand.*
Cand. Anche un momento.

A 2.

A 3. Bella sera, bel contento,
 Non si dà più gran piacer.
Alt. Signor, che guardate?
cand. Che cosa osservate? *al Bar.*
Bar. Bantiera Olandese
 Star questa? o non stare?
 Lasciatemi antare,
 Ateste tornar.
Alt. Han fatto pulito.
cand. Son essi di certo.
A 2. L'affare è scoperto,
 Non so che pensar.
In questo tempo si avvanza una Peota festiva-
mente ornata, dalla quale a suono di varj stro-
menti sbarcano il Cavaliere, ed il Marchese ve-
stiti con abito simile da Olandese.
A 3. Ben venuti, ben venuti,
 Dopo scorso tanto mare
 Più gradito, e bello appare
 Ora il lido, e la Città.
Bar. Star d'Olanda? *il Cavaliere dà una*
Cav. Olanda. *(lettera al Bar.*
Mar. Olanda.
Bar. A me folio?
cav. Foglio.
Mar. Foglio.
Alt. Cand. Oh qui adesso sta l'imbroglia.
 Io ne temo in verità.
cav. (Sono quà, mi conoscete?) *piano ad Alt.*
Mar. (Chi son io, già voi sapete.)
cav. Mar. (A che mai riduce amore!
 Per amor tutto si fa.)
Alt. (Son costante, son fedele.) *al Cav.*
cav. (Più non temo, o sposa amata.)

A 4.

A 4. Fra noi pace abbiam giurata ,
Tutto in pace si starà .) *piano.*

Bar. Oh brase davvero !

Sedute ...

cav. No .

Mar. No .

Bar. Piaciute ?

cav. Sì .

Mar. Sì .

Bar. Far trince ?

cav. No .

Mar. No .

Bar. Nipote ?

cav. Sì .

Mar. Sì .

Bar. Oh questi star sposi ,

Quegli altri crepar .

Alt. (Non vede l'inganno .)

cand. (La fanno portar .)

Bar. Chi state de nome

Monfieur Fondespich ?

cav. Io .

Mar. ... Io .

Bar. Come ?

Alt. Cand. Come ?

Bar. Signore Vandrich ?

cav. Me .

Mar. Me

Bar. Non può star .

Cand. (Di questo raggio

Già date un indizio .)

cav. Mar. (Amico, giudizio

Non v'è da scherzar .)

Bar. Ma come chiamate ?

cav. Vandrich .

Mar.

Mar. Fonderspich .

A 3. Evviva l'Olanda ,

Abbiam già capito :

Adesto è finito

Di più sospirar .

Alt. Il viaggio fu buono ?

cav. Buon .

Mar. Buon .

Alt. Mi rallegro .

Cand. Amici già sono .

cav. Sì . Mar. ... Sì

Cand. ... Mi consolo .

A 3. Son giunti di volo

Da Olanda fin quà ?

cav. Mar. Siam giunti di volo

Da Olanda fin quà .

Bar. Allegre nipote

Piacervi costoro ?

Ad uno di loro

La mano donar .

Alt. Più questo mi piace . *accennando il Cav.*

Mar. Cospetto è un inganno .

cav. Soffritelo in pace .

Cand. Lasciatelo dire .

Bar. Monfieur , se gradire

Star questa la sposa .

Alt. Rispetto ossequiosa

I cenni del zio .

Alt. cav. (Contenti , ben mio ,

Ci vuole la sorte ,

E infino alla morte

Ti voglio adorar .

cand. Marchesin ci vuol prudenza .

Mar. Che prudenza ? è un tradimento .

cav. La promessa .

Alt.

Alt. Il giuramento .
A 3. State zitto per pietà .
Mar. Farò strepito .
Alt. Cand. Ah tacete !
Mar. Più non posso .
Cav. Cand. Cos'è stato ?
 Che Olandese indiavolato !
 Siete un pazzo in verità .
Mar. Sono in furia in verità .
Bar. Ma fra voi che borbottare ?
 Non star questi forastieri ?
cand. Fan palesi i lor pensieri ,
 Si cominciano a spiegar .
Mar. Questo
Cav. Lui
Alt. Cioè
cand. Diceva
Mar. Son tradito .
Cav. E' un mentitore .
Alt. Per pietà .
cand. Sarà un terrore .
A 4. Gran fracasso quì sarà .
Bar. Qualche diavol ci sarà .
 Alte là: che improprie è queste ?
Mar. Senta me .
Cand. Vi spiego tutto .
A 3. Ah l'imbroglia è troppo brutto ,
 Rimediar non si potrà .
Cand. Questi vengono da vicino ,
 Niun di loro è forestiere .
 Il Marchese , il Cavaliere
 Li vedete , eccoli quà . *al Bar.*
Bar. Ah tartaiff .
Cav. Io son confuso
Alt. Per pietà *Bar.*

Bar. Tu state ancora ...
Mar. Bar. L' Olandese , e la Signora
 Ci han burlato come va .
cand. Se gradite l'amor mio , *al Bar.*
 Se la man volete in dono ,
 Accordateci il perdono ,
 Compatite il nostro ardir .
Bar. Ah furpette !
cand. Ho già capito .
Bar. Donar mano .
Cand. E' già placato .
A 4. Giacchè amore ha cominciato ,
 Tocca a amore anche a finir .
Mar. Così schernito M'ho da vedere ?
 Chi è Cavaliere Si faccia avanti ,
 Con tutti quanti Voglio pugar .
Alt. Piano , tenetelo .
Bar. Allegramente
Cav. Eh via fermatevi .
cand. Non farà niente .
Cav. Via Marchesino Tutti felici
 Da buoni amici S'ha da restar .
Mar. Ah sarà meglio Star senza moglie ;
 Donne volubili Più delle foglie
 Da gran Filosofo Voglio lasciar .
Alt. Caro Sposo io son felice ,
 Dolce amore il cor m'alletta ,
 La viola amorosetta
 Odo in seno risuonar .
Cav. Viva , viva la mia Sposa ,
 Viva amor , che stringe il nodo :
 L'oboè con dolce modo
 Fa il mio core giubilar .
Cand. Baroncino , che allegria ,
 Non si dà piacer più grato : *Il*

Il violino delicato
Di piacer mi fa brillar.

Bar. Ah Sposina je star contento;
Non profar piacer più pello;
Tentre il pette un violoncello
Mi fa tutto rallegrar.

Mar. Io son tutto sottolopra,
Tutto strepito, e fracasso,
Sento in testa un contrabbasso
Con gran moto taroccar.

T U T T I.

Siamo in porto, evviva amore,
Non si tema il vento infido,
E si ascolti il mare, e il lido
Grati accenti risuonar.

— 52149 —

REIMPRIMATUR

cum adjunctis.

Visarius Generalis S. Officii Vercellarum.

V. Rostagni R. V. C. P.

V. Se ne permette la ristampa

V. EVASIO TORIGLIA Vice-Prefetto.

VERCELLI.



PRESSO GIUSEPPE PANIALIS
Stampatore di S. Em. e dell' Ill^{ma} Città.